

## Rassegna stampa 2012

Napoli, mercoledì 15 febbraio 2012





## agenda **OGGI**

ore 15:00 - Napoli, sede di Pianoterra, piazza San Domenico Maggiore 3 In-differenze

Incontro in cui saranno discussi i risultati della ricerca "In-differenze". Si tratta di un'indagine sulle donne migranti, sole e con figli, realizzata dall'Associazione Priscilla, con la coop Dedalus e l'associazione Pianoterra, e finanziata dal Csv Napoli. Intervengono tra gli altri: la presidente della cooperativa Dedalus Elena de Filippo, il presidente del Csv Napoli Giuseppe De Stefano; la docente della facoltà di Sociologia Enrica Morlicchio; la dirigente del servizio Programmazione socio-assistenziale del Comune di Napoli Barbara Trupiano. Nel corso del pomeriggio prevista anche la proiezione di un video realizzato nel corso del progetto.



## L'iniziativa Marano Ragazzi Festival

## Le ragazze di Nisida e la figlia di Silvia Ruotolo per uno spot anti-violenza

NAPOLI - Un mosaico a forma di aquilone composto da oltre 800 piastrelle, su ogni piastrella un nome di una vittima innocente di camorra. Una ragazza rom legge quei «Nomi che raccontano un'ingiustizia» la voce le si strozza, ma non è più sola, tante altre giovani donne si danno forza tenendosi per mano. Danzando cuciono insieme un aquilone fatto di teli colorati su cui si staglia la scritta «Le nostre storie per costruire giustizia». Si conclude così lo spot «Donne e colori» presentato ieri mattina nel centro studi di Nisida, frutto della prima esperienza di «pear education» in un carcere minorile femminile. Il progetto realizzato dal Marano Ragazzi Spot Festival per conto della Direzione Scolastica Regionale e promosso dalla Fondazione Silvia Ruotolo, dall'As-

sociazione Libera e dalla Fondazione Pol.is. ha coinvolto nella primavera scorsa 7 ragazze dell'Imp di Nisida e 14 ragazze dei licei di Marano. «Insegnare la legalità significa far fare insieme» spiega Rosario D'Uonno, direttore del Marano Ragazzi Spot Festival, che sei anni fa insieme a Gianluca Guida direttore dell'Imp, diede vita al progetto innovativo: «Qui Nisida si può fa-



Alessandra Clemente

re» in cui per una settimana, i ragazzi di «fuori» e quelli di «dentro» lavorano alla realizzazione di uno spot sociale. Nell'esperienza tutta al femminile di quest'anno un'educatrice d'eccezione: Alessandra Clemente. La presidente della Fondazione Silvia Ruotolo, intitolata alla madre uccisa dalla camorra, racconta: «Quando ho messo piede a Nisida nel 2009 per inaugurare l'aquilone con le mattonelle realizzate dai ragazzi detenuti, ho fatto un patto con la memoria: che il dolore che provo fosse motivo di impegno per aiutarli a trovare strade diverse da quelle del crimine. Ma sento che ciò che ricevo dalle ragazze è molto più di ciò che posso dare».

Il Comune firmerà un protocollo con l'Ufficio Scolastico Regionale per realizzare insieme un nuovo progetto del Marano Ragazzi Spot Festival, dedicato agli studenti di quattro scuole superiori di Napoli e ai detenuti di Nisida che realizzeranno «una canzone a Nisida» insieme alla cantautrice Claudia Megrè e a Lucariello. Un'altra notizia positiva sul versante del reinserimento sociale dei minori detenuti è stata comunicata da Adriana Tocco, garante per i diritti dei detenuti della Campania: «Sono stati sbloccati 11 milioni di fondi europei che giacevano inutilizzati in Regione. Con parte di essi speriamo di realizzare una casa intermedia per facilitare il reinserimento dei ragazzi fuoriusciti dal carcere».





## Movimenti in piazza: No della Questura

Il questore di Napoli Luigi Merolla vieta, per motivi di viabilità, la manifestazione prevista per oggi sotto la sede della Regione Campania promossa dai movimenti napoletani. Un "assedio sociale" che vede il rifiuto del questore un atto di arroganza antidemocratica. Una decisione politica - avverte Mario Avoletto del coordinamento per l'opposizione sociale. L'inziativa è confermata. In piazza anche intellettuali e artisti come Erri De Luca, Enzo Gragnaniello, Daniele Sepe, Eduardo Castaldo". Il coordinamento raccoglie comitatidi lotta ambientalisti, precari Bros, operatori sociali, lavoratori di società partecipate provinciali e regionali, collettivi studenteschi, sigle del sindacalismo di base, centri sociali e anche l'adesione della segreteria della Cgil di Salerno. Dopo il no della questura è stata subito ribadita la volontà di stare in piazza e di convocare una conferenza stampa per oggi a Mezzogiorno, nell'area pedonale di Santa Lucia. All'incie i tagli del governo nazionale e regionale e la conseguente macelleria sociale che si riverbera soprattutto sui soggeti socialmente più deboli. Netto il distinguo con il movimento dei forconi "al quale però abbiamo già espresso solidarietà alcune settimane fa". Al fianco dei manifestanti e dei movimenti il consigliere comunale di Napoli è Tua Pietro Rinaldi. "In questo grave momento di crisi - avverte - un ente come la Regione Campania, non può permettersi di proibire le legittime azioni di protesta contro chi sta affamando i cittadini campani". La Regione si defila: Non spetta all'ente di Palazzo Santa Lucia concedere o negare l'autorizzazione".





### Il sit-in con Erri De Luca e Zulù

## No della Questura all'«assedio» alla Regione

NAPOLI — Dalla Questura arriva il divieto a manifestare a Santa Lucia a 24 ore dall'«assedio sociale» al palazzo della Regione promosso dai movimenti con una folta partecipazione di artisti, fotografi, intellettuali: sono troppe un migliaio di persone annunciate e allora la manifestazione è autorizzata a piazza del Plebiscito. I movimenti però protestano e indicono una conferenza stampa per oggi alle 12 sempre a Santa Lucia. Lavoratori, disoccupati e precari volevano una «manifestazione/assedio al palazzo della Regione per imporre spiegano in una nota — la fine della politica di lacrime, sangue, arroganza e clientelismo che continua a produrre crisi occupazionale, tagli ai servizi sociali, sanitari e ai trasporti e la devastazione del territorio dovuta ad una gestione criminale del ciclo dei rifiuti». Alla manifestazione hanno aderito Erri De Luca, Enzo Gragnaniello, Daniele Sepe, Antonio Onorato, E Zezi, Zulù, Maurizio Capone, Massimo Ferrante, Luciano Ferrara e molti altri intellettuali e artisti.



La sentenza La Cgil: per un gruppo di ammalati non c'è prescrizione, per gli altri si farà ricorso

## Eternit, 16 operai saranno risarciti

## Attilia e Carlo: «Ecco come si moriva ogni giorno a Bagnoli»

#### L'avvocato Di Celmo

«La prescrizione non scatta in sedici casi e comunque di concerto con la consulta giuridica Cgil ricorreremo»

NAPOLI — Il giorno dopo la sentenza-beffa di Torino, gli operai sopravvissuti alla Eternit di Bagnoli, ammalati di asbestosi e parenti dei defunti, provano a consolarsi della amara sorpresa. Intanto gli avvocati studiano meglio le carte. Nessun risarcimento per le vittime dello stabilimento flegreo per la prescrizione dei reati, è stato detto. Ma per almeno sedici dei cinquecento operai agli atti del processo non sarà così. Ad annunciarlo è l'avvocato della Cgil Massimo Di Celmo. «Abbiamo controllato la sentenza — spiega — e la prescrizione non scatta in sedici casi. Quindi a Bagnoli un gruppo di operai e familiari sarà risarcito». Per gli altri si è pronti ad aprire un'altra battaglia legale. In un comunicato il sindacato annuncia che «di concerto con la consulta giuridica della Cgil, decidiamo di ricorrere in Appel-

Le reazioni indignate di chi per quelle fibre maledette ha perso genitori o fratelli, si sono fatte sentire ieri sul web, in tv e nelle redazioni.

«Non possono esistere morti di serie A e di serie B, morti di Casale e di Bagnoli», è lo slogan, coro generale, delle reazioni di rabbia e di amarezza. Il Tribunale di Torino ha dichiarato che il «disastro ambientale» (ma non la «rimozione di cautele») provocato dagli stabilimenti di Napoli-Bagnoli e Rubiera (Reggio Emilia) è prescritto. «Se vi è una condanna — protestano i comitati delle famiglie di Bagnoli — non può essere per alcuni, deve essere per tutti».

Attilia Cardelli, 73 anni, nello stabilimento napoletano ha lavorato dal 1955 al 1983. È una delle poche sopravvissute. Era stata assunta a 16 anni perché orfana di guerra. Nel 1978 si è ammalata di asbestosi — una delle patologie causate dalle polveri di amianto — ma ha continuato a lavorare per cinque anni, fino a quando è stata messa prima in cassa integrazione, poi in pensione.

«Prescrizione? E che significa questa parola? — protesta —. Io so solo che le vite di noi di Bagnoli e le vite degli operai di Casale valgono allo stesso modo. Siamo anche noi dei poveri cristiani».

«Non è una questione di risarcimenti. Vorrei solo che si facesse giustizia. E dico giustizia vera», prosegue la signora Attilia. Era addetta al reparto dove si realizzavano canne fumarie e collettori fognari coibentati con il minerale killer.

«Si lavorava solo con i guanti per evitare di ferirci alla mani — racconta — e la polvere era dappertutto. E si alzava anche a macchine ferme, solo se si camminava nel reparto. Solo negli ultimi anni abbiamo utilizzato le mascherine».

Quando si è ammalata ha continuato: «Non avevo i requisiti per essere dichiarata inabile al lavoro». E da oltre 34 anni convive con la «malattia professionale» che ha portato alla tomba tanti suoi colleghi

«Ogni tanto sento di qualcuno che ci ha lasciati, nello stabilimento eravamo oltre 1200. E proprio per questo noi abbiamo il dovere di non arrenderci. Come fare? Questo lo dovranno stabilire gli avvocati. Ma contro l'amianto non c'è alcuna prescrizione che tenga».

Carlo Finardi fu assunto all'Eternit di Bagnoli nel 1949. Abita a Bacoli. Ricorda ancora il primo giorno di lavoro: «Era il 27 settembre, per me fu una bellissima giornata».

Partecipò ad una selezione: nello stabilimento si cercavano tornitori a secco da destinare al reparto dove si confezionavano i tubi. Alla selezione si presentarono in 10 ma «fummo assunti in due». Anche Finardi è una delle vittime dell'amianto. Non riesce a digerire la sentenza: «Fatemi capire una cosa: perché si è deciso in questo modo? E che significa?». È uscito dallo stabilimento nel febbraio del 1982: «Con la malattia e gli anni, ora faccio fatica anche a camminare». E a causa dell'asbestosi, di tanto in tanto, deve far ricorso all'ossigeno. «All'inizio tante cose non le sapevamo — racconta — e noi per poter resistere alla polvere che si alzava stringevamo fazzoletti bagnati in bocca. All'uscita eravamo tutti impolverati. Polvere che finiva per entrarci anche nella pelle».

Espedito Vitolo

### CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA



### L'ultima chance

Sono oltre 500 gli ex operai dello stabilimento Eternit di Bagnoli (l'area oggi nella foto) ammalati di patologie riconducibili all'amianto (in



bosso) e circa 400 hanno già perso la vita. Prescritti, a Torino (ma si attendono le motivazioni per saperne meglio) i reati contestati per



Bagnoli e Rubiera, ai familiari ed agli ammalati resterebbe soltanto l'ipotesi di una istanza al pg per l'impugnazione della sentenza per i reati non prescrivibili come il disastro doloso



Fabbrica L'impianto Eternit di Bagnoli nel dicembre 2009



#### Il caso

La sentenza che ha dichiarato prescritti i casi avvenuti nello stabilimento napoletano

## Eternit, la rabbia di Bagnoli "Non siamo vittime di serie B"

"Che significa prescrizione? Le nostre vite valgono come quelle di Casale. Vogliamo giustizia, non risarcimenti"

IL COMMENTO più diretto è postato su un forum on line: «Non possono esistere morti di serie A e di serie B. Morti di Casale e morti di Bagnoli». E con il passar delle ore cresce l'amarezza per la sentenza del Tribunale di Torino sul caso Eternit che ha riconosciuto il disastro ambientale e condannato a 16 anni i due imputati ma ha dichiarato prescritti gli episodi avvenuti nello stabilimento napoletano e in quello emiliano di Rubiera. Certo, resta in piedi la strada dell'azione civile per ottenere il risarcimento del danno che non è preclusa dal proscioglimento per prescrizione. Ma per molti la decisione rappresenta altro dolore che si aggiungeaunastoriapienagiàdisofferenze rese più lievi, in questi anni, proprio dalla grande attesa di giustizia riposta nel processo istruito dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello.

Adesso gli avvocati che hanno assistito i familiari degli operai di Bagnoli studiano il ricorso in appello e anche la possibilità di intraprendere altre strade, compresa la possibilità di chiedere l'apertura di un nuovo fascicolo per diverse ipotesi di reato. Valutazioni che diventeranno più precise dopo il deposito delle motivazioni del verdetto. Anche la Cgil Campania non esclude la possibilità di riaprire il caso. «Per la parte che riguarda Bagnoli decidiamo di ricorrere in appello, previa valutazione attenta dei motivi a sostegno del ricorso. Il filo rosso di una storia drammatica — si leggeinunanota—cheunivaeunisce le realtà territoriali, le loro storie e le loro ansie continuerà a motivare il prosieguo delle battaglieperottenerepiùgiustizia, più bonifiche, più ricerca».

Tra i sopravvissuti è forte la sensazione di aver subito una vera e propria beffadopo anni di sofferenze. «Prescrizione, e che significa questa parola?», si chiede Attilia Cardella, 73 anni. Attilia ha lavorato a Bagnoli dal 1955 al 1983. Era stata assunta all'età di sedici anni come orfanadiguerra. Nel 1978 siammalò di asbestosi. «Io so solo che le vite di noi di Bagnoli e le vite degli operai di Casale valgono allo stesso modo. Siamo anche noi poveri cristiani. Non è una questione dirisarcimenti. Vorreisolo che si facesse giustizia. Dico giustizia», rimarca Cardella che di quei giorni conserva ricordi nitidi. «Si lavorava solo con i guanti per evitare di ferirci alle mani. Ma la polvere era dappertutto, si alzava anche se solo si camminava nel reparto. Negli ultimi anni abbiamo utilizzato le mascherine. Ogni tanto so di qualcuno che ci ha lasciato, nello stabilimento eravamo oltre 1200. E proprio per questo conclude Attilia — abbiamo il dovere di non arrenderci. Contro l'amianto killer non c'è prescrizione che tenga».

Anche Carlo Finardi lavorava a Bagnoli. Oggi ha 88 anni. E ricorda: «Alla selezione si presentarono in dieci, fummo assunti in due. Si lavorava su due turni, dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 2. Da Bacoli, ogni giorno, raggiungevo lo stabilimento in sella a una bicicletta». Poi si è ammalato. «La malattia, gli anni. Ora faccio fatica a camminare e, di tanto in tanto, devo fare ricorso all'ossigeno. Mavorrei capire: perchési è deciso in questo modo. E che significa?».

(d.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### STRISCION

Striscioni e slogan dopo il verdetto sul caso Eternit



## la Repubblica



## Svuota-carceri, la maggioranza cala a 385

## Nel Pdl più di 80 tra assenti e voti contrari. Defezioni anche tra i democratici

La Severino: "Non è né un indulto mascherato, né una resa dello Stato alla delinquenza"

#### LIANA MILELLA

ROMA — Il decreto Severino sulle carceri è legge. Ma la maggioranza alla Camera soffre per un intero pomeriggio, dove brillano gli assenti tra Pdl e Pd e dove aumenta, di minuto in minuto, il numero degli astenuti. Finisce con 385 voti a favore, un minimo "storico" per il governo Monti. Erano stati 420 i sì alla fiducia sullo stesso dl appena giovedì scorso. Sono 105 i no, quelli della Lega, dell'Idv, ma anche di 29 pidiellini. Si contano 26 astenuti, fra cui altri sei del Pdl. Brillano le assenze dei berlusconiani, dove l'ex premier è di nuovo lontano, assieme ad altri 42 deputati. Nomi che pesano, Verdini, Tremonti, Prestigiacomo, La Russa, Me-Ioni, Mussolini, Corsaro. Se ne va Alfonso Papa, reduce da tre mesi di carcere, che fino all'ultimo è incerto se astenersi. Esce Guido Crosetto, dibattuto tra un'astensione e un voto per disciplina di maggioranza. Ma alla fine non ce la fa. Il decreto non gli piace. Racconta ai colleghi che pure nel Pd sono perplessi. Che perfino l'ex presidente della Camera Luciano Violante l'avrebbe criticato. E nel Pd, alla fine, pur se non ci sonovoti contrari, il drappello degli assenti è consistente, restano fuori in 25, non ci sono Amici, Bressa, Fioroni, Turco. Pesa un no come quello dell'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «Se il governo dice no a riferire sui primi due mesi di funzionamento del decreto vuol dire chesivuole un sì al buio per un atto di fede. Ma quelli si fanno solo per i dogmi di Santa Romana Chiesa».

Fuori, ma per poco, protesta la Lega con uno striscione su cui è scritto «libertà per i criminali». Dentro il Carroccio presenta oltre 50 ordini del giorno per far cadere il governo. Alla fine Nicola Molteni è il più duro: «Siete il governo della liberalizzazione dei detenuti e dei criminali. Il decreto pugnala alle spalle le persone perbene. Eun indulto mascherato. Una vergogna di cui dovete chiedere scusa al Paese».

Il Guardasigilli Severino, sola al banco del governo, impegnata adareparerefavorevole agli ordini del giorno possibili per evitare che il dissenso cresca, alla fine non riesce a parlare. Ma dichiara che non si tratta «né di un indulto mascherato, né di una resa dello Stato alla delinquenza». Nessuno lascerà la cella per «automatismo o per presunzione, vi sarà sempre un magistrato a valutare se la persona sia o meno meritevole». Misure che hanno dato già un risultato, «a dicembre 1.175 persone sono finite in carcere per tre giorni, ma sono calate a gennaioa804». Si riducono quegli oltre 21mila detenuti che entrano ed escono dalle celle solo per tre giorni. L'assunzione di responsabilità è piena: «Mi sentopiù colpevole delle morti in carcere per suicidio che delle conseguenze di un decreto che dovrebbe contribuire a salvare il carcere dallo stato di degrado in cui si trova».

Ma i distinguo sono evidenti. Tuona la voce di Antonio Di Pietro contro un «decreto criminogeno». È sofferto il sì di Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia della Camera: «Voteremo il dl senza amarlo, ma nessuno di noi si può assumere la responsabilità di continuare a leggere lo stillicidio dei suicidi. Al ministro chiediamo una svolta epocale». Dentro Fli si contano gli assenti, Consolo, Lo Presti, Lamorte, Perina. L'Udc Roberto Rao si augura che «la giustizia diventi finalmente terreno di confronto», ma dei suoi sono fuori in quattro.

Lo stato di allarme più difficile lo vive il Pdl. Dove il capogruppo in commissione Giustizia Enrico Costafauninterventoproblematico. Parla di «un decreto ponte verso la realizzazione delle nuove carceri messe in cantiere da Alfano quand'era Guardasigilli». Dice chiaro: «Solo in questa logicavainterpretato». Critica i penitenziari dove «non lavora quasi nessuno, perché 68mila sono una barriera insormontabile». Mentre lui parla, alla chetichella, molti se ve vanno a riprova che sulla giustizia Pdl e Pd non potranno mai andare a braccetto.

#### I punti



Paola Severino



#### TROPPI DETENUTI Oggi i detenuti sono 66.973 a fronte di 45.688 posti. Il di ridurrà

l'affollamento



#### **CELLE SICUREZZA**

L'arrestato in flagranza per reati non violenti andrà nelle celle di sicurezza



#### DOMICILIARI

Possibilità di arresti domiciliari quando vi sia un residuo pena fino a 18 mesi



#### MANICOMI

Prevista la chiusura regolamentata dei manicomi criminali.





## agenda DOMANI

ore 18:45 - Napoli, Istituto comprensivo Nino Cortese di San Giovanni a Teduccio (via Pazzigno 1)

#### Politiche sociali

L'associazione Figli in Famiglia organizza un incontro sulle politiche sociali. Intervengono: l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo; il professore di Sociologia della Federico II Giacomo Di Gennaro. Modera: padre Roberto Del Riccio. L'incontro rientra nell'ambito dell'iniziativa "Sfide e luoghi per impegnarsi" promosso dal Gruppo laici e gesuiti, che prevede altri incontri sul territorio ad aprile (Scampia), maggio (Chiaia) ed ottobre (Vomero).





#### La radio

Nel carcere di Poggioreale talk sul Napoli

Appuntamento oggi presso la casa circondariale di Poggioreale, dove Radio Crc Targato Italia registrerà una puntata speciale della trasmissione sportiva di Raffaele Auriemma «Si Gonfia La Rete». Pronto ad interagire con un pubblico in sala composto da detenuti, un parterre di uomini di calcio (Bruscolotti e Casale), giornalisti (Coppola, Giordano, Zaccaria, Naddeo e lavarone) ed il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. Un'occasione per parlare di calcio, ma soprattutto per puntare l'attenzione su chi vive la difficile condizione della mancanza di libertà. Anche il Napoli ha plaudito all'organizzazione dell'evento, attraverso le parole del presidente Aurelio De Laurentiis e con un omaggio particolare che sarà consegnato al direttore di Poggioreale.





### Il libro, la presentazione Il volume edito dalla Fondazione Polis

## Legge e psicologia: vademecum per le vittime dei clan

Sarà uno strumento normativo fondamentale per i familiari delle vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere. È il volume «Vittime innocenti della criminalità. Tutela giuridica e misure di sostegno» di Emilio Tucci e Giacomo Lamberti, edito dalla Fondazione Polis. Si tratta della prima raccolta articolata e sistematica di leggi che prevedono provvidenze economiche in favore delle vittime presentata nell'aula Pessina dell'Università Federico II, dove - con gli autori - sono intervenuti l'assessore regionale ai Rapporti con le Autonomie locali Pasquale Sommese, il sindaco Luigi De Magistris, il presidente della Fondazione Polis Paolo Siani, il presidente nazionale di Libera don Luigi Ciotti. Gli autori hanno spiegato come il libro «sia nato dall'esigenza di creare uno strumento organico sull'ampia normativa» per i familiari dei tanti innocenti che hanno perso la vita per mano criminale. A partire dalla richiesta di risarcimento danno che occorre presentare entro un anno, pena la perdita dello stesso. «Nel dolore si vive un momen-

to di sbandamento. I familiari invocano anzitutto giustizia ha detto don Ciotti - ma c'è un articolo che manca e non può essere scritto in una legge: la prima dimensione della giustizia è la prossimità alle famiglie delle vittime». «È un'opera preziosa - ha dichiarato Sommese - che vogliamo diffondere ovunque. È mia intenzione presentarlo il prossimo 7 marzo ai sindaci in occasione della conferenza regione-autonomie locali affinché tutti comprendano la centralità del tema nella quotidiana azione istituzionale da svolgere». Per il sindaco «c'è ancora molta strada da fare. Penso ai tanti testimoni di giustizia che sono stati abbandonati. Ma la più grande iniziativa che si possa portare avanti è la concreta lotta alla camorra ogni giorno. Perché c'è una parte della politica che collude con le mafie ed un'altra che, invece, le contrasta». «Siamo riusciti a mettere insieme il materiale che può essere utile a chi ha subito una tragedia - ha concluso Siani - e che sarà sulle scrivanie dei nostri avvocati».

gi.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli autori Il sociologo Lamberti (a sinistra) e il giurista Tucci

## **Italia**Oggi



#### IL MISSIONARIO CONTRO IL SINDACO DI NAPOLI PER LO SFRATTO DEGLI ABUSIVI

## Padre Zanotelli contro de Magistris

Il rischio, per l'ex magistrato, è che si aggiunga Saviano

#### DI GOFFREDO PISTELLI

alazzo San Giacomo, abbiamo un problema». La sede del municipio napoletano non sarà la basa Nasa di Houston ma certo per l'Apollo di Luigi de Magistris, lanciato nello spazio della politica partenopea e nazionale, lo scontro che si profila potrebbe davvero creare qualche guaio. Il contendente infatti non è il pidiellino o il piddino di turno, ché la sua giunta deve guardarsi a destra ma spesso anche a manca, ma un'icona del pensiero noglobal: padre Alex Zanotelli. Sabato scorso, il missionario comboniano, classe 1938, trentino, approdato a Napoli qualche anno fa dopo una lunga peregrinatio fra i poverissimi dell'Africa (dal Sudan al Congo), ha infatti scelto le colonne di Repubblica-Napoli per inviare una missiva durissima al primo cittadino arancione. La lettera, pubblicata assieme ad altre che trattavano dei «Problemi di incasso degli anziani invalidi», oppure de «La riforma della macchina comunale», rilanciava «Il grido degli ambulanti». Il religioso è infatti sceso sul piede di guerra (pacificamente, ovvio, ma con tutta la vis polemica che l'ha reso inviso alle gerarchie) dall'agosto scorso, quando la giunta de Magistris decise di allontanare da alcune zone del centro cittadino i venditori ambulanti abusivi. Un'ordinanza fatta rispettare dai vigili urbani con un'intransigenza così apparentemente poco partenopea a Piazza Garibaldi, come a corso Umberto, a via Toledo come al Vomero. Fra i venditori sfrattati anche molti immigrati africani, al fianco dei quali Zanotelli s'è schierato. «Per cinque mesi siamo stati presi in giro da tutti a Palazzo S.Giacomo», ha scritto il missionario, riferendosi ai numerosi incontri che si sono svolti con la macchina comunale, politica ed amministrativa, definendo la decisione «un affronto fatto a centinaia di famiglie che campano con questo lavoro, peraltro tipico di questa nostra Napoli», paventando il rischio che gli sfrattati finiscano «in mano alla camorra. Non solo, l'ex-direttore di Nigrizia (giornale da cui fu rimosso negli anni '80, per gli attacchi a Bettino Craxi, Giovanni Spadolini e Giulio Andreotti), ha prefigurato una vera guerra fra poveri, italiani e senegalesi, per il bando di assegnazione delle postazioni di vendita in via Bologna, zona di presidio decennale degli africani. •E le conseguenze saranno pesanti anche a livello di relazioni interrazziali», ha avvertito, chiedendosi se «è così che vogliamo costruire la sicurezza a Napoli». In chiusura, un appello al sindaco, del quale aveva ricordato «le pesanti responsabilità»: «Accolga il grido di questi ambulanti, le più povere categorie di questa città•, gli ha scritto Zanotelli, ricordando al primo cittadino che «non si può fare politica se non partendo dai poveri e dagli emarginati». Per l'ex-magistrato ormai lanciato a livello nazionale, uscito indenne dall'emergenza rifiuti e dal caso del super-presidente della municipalizzata scaricato, un'altra grana all'orizzonte. Gestibile, a patto che a fianco del missionario non scenda in campo un personaggio che a Zanotelli s'accompagna spesso, perché gli è molto amico: Roberto Saviano.

-O Riproduzione riservata-

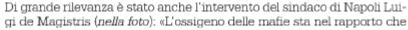
## il Giornale di Napoli



#### VITTIME INNOCENTI SOMMESE: AIUTARE I DETENUTI A SPEZZARE QUESTI LACCI COME AVVIENE A NISIDA

## Un libro per fare il punto sulle leggi e le normative De Magistris: mafie e politica, legame ancora troppo forte

Lavorare insieme con i familiari delle vittime innocenti della criminalità per articolare in breve tempo una legge quadro, su scala regionale, che possa mettere insieme l'intera normativa già esistente e renderla applicabile in un testo unico: è l'impegno preso dall'assessore regionale al Personale Pasquale Sommese a margine della presentazione del volume "Vittime innocenti della criminalità", tenutasi presso l'aula Pessina della sede di via corso Umberto I dell'Università degli Studi della Federico II. «Mi ritengo fortunato ad essere qui oggi, ha affermato l'assessore, perché credo che questo libro sia un'opera grandiosa, che pone al centro dell'attenzione il ruolo delle vittime della criminalità, ed è il primo volume che mette insieme delle norme, che chiarisce la materia e la rende comprensibile. Io, ha poi continuato Sommese, conosco personalmente molte delle vittime della criminalità, rimango sempre scosso dai loro racconti, e ciò mi spinge a lavorare con maggiore intensità e determinazione». L'assessore ha concluso il suo intervento con un ringraziamento alla fondazione Polis (Politiche Integrate di Sicurezza per le Vittime della Criminalità e i beni confiscati), promotrice dell'evento: «Desidero ringraziare l'associazione Polis, che è da sempre il braccio operativo della Regione Campania in materia di sicurezza».



queste hanno con la politica e le istituzioni, la lotta alla camorra che facciamo ogni giorno è la dimostrazione che c'è una parte della politica che collude con le mafie e un'altra parte che lotta contro di queste. Dobbiamo, prosegue il sindaco, aprire i luoghi della nostra città a queste iniziative».

De Magistris ha raccontato anche una sua personale esperienza vissuta durante una sua visita al carcere minorile di Nisida: «Il vero esempio di legali-

tà è il recupero sociale dei detenuti, e questo avviene egregiamente nel carcere di Nisida, dove i detenuti sono messi nelle condizioni ideali per recuperare al meglio la propria dignità. Unendo le forze tra Stato e politica, le mafie si possono sconfiggere, ha concluso il sindaco, e per questo il nostro impegno deve essere sempre maggiore verso questa direzione».

Stefano Mario Assante







#### I VERDI A DE MAGISTRIS: TEMPERATURE ANCORA RIGIDE, PROLUNGARE IL PIANO PER I SENZATETTO

## Allarme clochard, appello al Comune: sì alle unità mobili

IL GRANDE FREDDO.

### MIGLIORA LA SITUAZIONE A NAPOLI E PRO-VINCIA. COSENZA: FILO DIRETTO CON LA PROTEZIONE CIVILE PER L'UNITÀ DI CRISI

NAPOLI. Il prosieguo dell'emergenza freddo che sta mettendo in ginocchio il Sud e anche Napoli porta ancora al centro del dibattito l'emergenza dei clochard che vivono all'adiaccio. A Napoli, il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, ha lanciato un appello al sindaco della città, Luigi de Magistris. «Nonostante in questi giorni le temperature abbiano sfiorato i meno tre gradi ed attorno alle due per alcuni minuti abbia anche fioccato il Comune ha sospeso l'emergenza per i senza fissa dimora, chiudendo: il dormitorio di Marechiaro e riducendo anche il numero di posti letto sul territorio cittadino realizzando di fatto il ritorno ad una situazione "normale". Le circa 100 persone di nuovo in strada si sommeranno a quelle che dovranno trovare un riparo diverso dalle stazioni della metro che verranno anch'esse inesorabilmente chiuse per le ore notturne». Da domenica a girare per prestare assistenza notturna ai clochard c'erano solo le unità del CSV Napoli e dei gruppi di volontari che abitualmente danno aiuto agli invisibili. «Chiediamo - esorta Borrelli - all'assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo di ripristinare immediatamente lo stato di emergenza di modo da riattivare le unità mobili operative nei giorni scorsi ed il ripristino dei posti letto "straordinari". "L'emergenza dovrà terminare solo laddove le condizioni climatiche tornino a livelli normali».





La festa Appuntamenti alla Sanità, Materdei, Montesanto, Tribunali, Barra, Scampia e Chiaiano

## Carnevale a Napoli, sette eventi per «occuparsi dei luoghi comuni»

NAPOLI — Sono tanti gli appuntamenti del «Carnevale a Napoli 2012 - Occupiamoci dei luoghi comuni», presentati al Gesù Nuovo dalle varie associazioni che stanno organizzando i «cortei di carnevale dal basso» nei diversi quartieri della città. Col Gridas di Scampia a fare da apripista, il «Carnevale a Napoli», quello popolare, dalla periferia al centro storico, nasce anche quest'anno su iniziativa dei gruppi di base e di cittadinanza attiva. Le sfilate in costume rappresentano allora il saggio o «l'ultimo atto di un percorso di riqualificazione socio-culturale frutto del lavoro quotidiano che ciascuna organizzazione svolge all'interno del proprio quartierecomunica il Gridas —. In situazioni di degrado e di assenza delle istituzioni sono i cittadini stessi, associazioni di volontariato, organizzazioni impegnate nel sociale, comitati di quartiere in rete con scuole e progetti comunali, che attivano nei territori percorsi di riqualificazione, implementazione sociale e svolgono il ruolo di portatori di cultura».

Ed ecco gli eventi del cartellone comune. Venerdì 17 le scuole del quartiere Materdei Fava, Gioia e Petrarca insieme ai comitati dei genitori e Abitanti Materdei sfilano dalle 10.30 da piazza Sant'Ammirato. Il tema scelto è «Il giardino dei desideri», riguarda gli spazi verdi abbandonati e chiusi. Iniziativa in tre momenti: concentramento, parata e spettacoli in piazza fino alle 13.30. Sempre il 17 dalle 9.30 le associazioni, i centri educativi e le scuole della Sanità insieme ai ragazzi e agli abitanti del quartiere si muovono da piazza Cavour, il tema qui è «La città che vogliamo», quella che i bambini hanno immaginato nei tanti laboratori realizzati. Domenica 19 invece a Scampia il Gridas, Gruppo risveglio dal sonno, organizza il 30° corteo di carnevale col titolo «O la borsa o la vita ovverossia dove va il mondo», partenza alle 10,30 da via Monterosa. Martedì 21 i quartieri Barra e Chiaiano promuovono il carnevale «Resilienza». La sfilata di Barra parte da piazza Bisignano alle 9, attraversa la piazza del Municipio dove si farà un'improvvisazione teatrale, percorre la «Strada del bacio del padrino» e si conclude alla scuola abbandonata Salvemini dove sorgerà il Circo Sociale di Barra. Dalle 15 la festa si sposta al parco Cupa Spinelli di Chiaiano dove ci saranno giochi e musica per i bambini. Alle 14 nel parco Ventaglieri è previsto invece il concentramento del VII Carnevale di Montesanto «La festa dei folli - Il mondo alla rovescia», il corteo si incontrerà con il comitato Centro Storico (partenza alle 15 da largo San Marcellino) a piazza Dante per proseguire fino a largo Banchi Nuovi e festeggiare tutti insieme la «Morte del Carnevale». La volontà di riunire sotto un unico cartellone la presentazione dei vari momenti del carnevale, spiega il Gridas, «nasce dalla constatazione che tutte queste realtà che crescono in contesti diversi si trovano con pochissimi mezzi a dover affrontare le stesse situazioni di disagio e di abbandono dell'amministrazione pubblica e che, in questa assenza, nasce la necessità di voler riappropriarsi dei luoghi comuni». Dopo la presentazione degli eventi, le associazioni ieri pomeriggio si sono riunite di nuovo a Palazzo Corigliano per un momento di confronto e la proiezione del documentario sul fondatore del Gridas, il maestro Felice Pignataro, ovvero «Felice!» di Matteo Antonelli e Rosaria Desiree Klain. (lu.mar.)

CRIPRODUZIONERISERVITA



Scampia II Gridas prepara il 30° Carnevale dal titolo «O la borsa o la vita ovverossia dove va il mondo»





L'iniziativa, la cerimonia Tre bambini vincitori del concorso «Ma come vedi la tua città?»

## Scampia vista dai piccoli, premiati i baby pittori

Le opere degli studenti esposte nel teatro di viale della Resistenza

#### La solidarietà In vendita le magliette con i disegni selezionati: i proventi in beneficenza

#### Claudia Procentese

Attenti e composti sugli spalti. Così i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia della quinta, ottava e nona municipalità hanno assistito, ieri mattina, alla premiazione del concorso pittorico «Ma come vedi la tua città?» nell'auditorium di Scampia. Periferie nord, ovest e quartieri collinari insieme per investire sui campioni in erba. I loro lavori esposti nel teatro di viale della Resistenza hanno fatto da cornice alla tappa conclusiva di un progetto che ha visto in campo i piccoli talenti nel disegnare come «vedevano o come avrebbero voluto vedere la loro città».

Una commissione di artisti napoletani, tra cui Pino de Maio, Marco Zurzolo, Marco Francini, Rosy Rox, Fulvio de Innocentis e Luciana Pennino, ha selezionato tre soggetti, divenuti logo su magliette che, ieri, erano appese con le mollette ad una corda dei panni, come nella migliore tradizione partenopea. Iproventi della vendita dellet-shirt serviranno ad acquistare attrezzature musicali per il laboratorio dell'Ipm di Nisida. Primi classificati gli alunni delle scuole Verne, S. Ignazio di Lovola e E. A. Mario. «Mettere in co-

muneforze erisorse: non esistono recinti, la città è una». Le parole di Domenico Falco, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, moderatore dell'evento, promosso dal Centro polifunzionale per l'infanzia «Il mondo dei piccoli», patrocinato da Regione, Provincia, Camera di commercio e Fondazione Banco di Napoli, hanno trovato eco anche negli interventi successivi. «Unire le diversità territoriale significa audacia, ma soprattutto organizzare il futuro», ha aggiunto Mario Coppeto, presidente della quinta municipalità. A fare gli onori di casa il leader dell'ottavo parlamentino, Angelo Pisani. «Le scuole sono la palestra dell'integrazione e della legalità - ha sottolineato -Le difficoltà legate alla camorra e alla cattiva gestione istituzionale ci sono. Ma è nostro dovere insegnare ai bimbi che tali difficoltà non possono diventare l'alibi per arrendersi». Presenti all'iniziativa Luigi Rispoli, presidente del consiglio provinciale di Napoli, l'assessore provinciale Francesco Mallardo, i consiglieri Marco Nonno e Domenico Palmieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auditorium La premiazione del concorso pittorico



### L'INIZIATIVA BENEFICA

## Presentate a Scampia le t-shirt degli alunni delle scuole dell'infanzia

NAPOLI - Ieri all'Auditorium di Scampia al Viale della Resistenza si è tenuto l'evento conclusivo del Progetto "Ma come vedi la tua città?". Il Progetto presentato durante l'inaugurazione del Centro Polifunzionale per l'Infanzia "il mondo ai piccoli" ha visto i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, ubicate sul territorio della V Municipalità, a disegnare come vedevano o come avrebbero voluto vedere la loro città. Raccolti gli elaborati dalle scuole, una commissione di artisti napoletani ha selezionato solo tre soggetti che sono stati stampati su t-shirt. Durante l'evento, nel pieno rispetto della tradizione napoletana, le t-shirt sono state esposte, appese con le mollette ad una corda dei panni, all'interno dell'Auditorium. I proventi realizzati dalla vendita di questa nuovissima linea di "t-shirt dei piccoli artisti", andranno all'IPM di Nisida per l'acquisto di attrezzature musicali per il laboratorio. Hanno partecipato tra gli altri glki assessori regionali Marcello Taglialatela e Caterina Miraglia, il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, Annamaria Palmieri, Angelo Pisani presidente VIII Municipalità, Mario Coppeto presi-dente V Municipalità, Maurizio Lezzi presidente IX Municipalità, Domenico Falco vicepresidente dell'OdG della Campania e Gianluca Guida Direttore dell'IPM di Nisida







### Scampia

## "Un calcio alla criminalità" In campo giudici e studenti

DA UN lato magistrati, giornalisti e consiglieri della municipalità. Dall'altro i ragazzi delle scuole di Scampia. Insieme su un campo di gioco per "Dare un calcio alla criminalità". Si disputa sabato all'Arci Scampia in via Fratelli Cervi il torneo di calcio organizzato dalla VIII municipalità. Fischio d'inizio alle 10. La formula è quella del triangolare: prima le sfide tra le squadre dei magistrati, dei consiglieri e dei giornalisti; poi la vincitrice dovrà vedersela con il team formato dagli studenti di Scampia. In campo è prevista la presenza di Bruno D'Urso, presidente aggiunto dei gip, Federico Cafiero de Raho, procuratore aggiunto e capo del pool di magistrati che indaga sui Casalesi, Catello Maresca, pm della Dda. (alessio gemma)





#### Al Teatro Nuovo

## Le città raccontate in docufilm

#### Rassegna

Dall'Italia agli Usa fino alle rivolte arabe Focus sulla Campania

#### Diego Del Pozzo

A scoltare, osservare, ricordare, attraverso un denso cartellone di incontri, presentazioni editoriali, proiezioni espettacoli: èl'obiettivo del festival culturale «Chi racconta la città», da oggi a domenica nella Sala Assoli del Teatro Nuovo, promossoe organizzato dal mensile «Napoli Monitor» in concomitanza con la consegna del Premio Reportage 2012. Giunta alla seconda edizione, l'interessante rassegna si articola in cinque sezioni tematiche, sull'Europa di ieri, l'Italia di oggi, gli Stati Uniti, il Medio Oriente e la Campania.

Si comincia alle 17, con la presentazione del libro di Paolo Di Stefano *La Catastròfa. Marcinelle 8 agosto 1956*, edito da Sellerio e dedicato al tragico incendio di metà anni '50 scoppiato nelle miniere del Belgio con quasi 300 vittime delle quali circa 200 erano emigratidall' Italia. A seguire, i medesimi temi e atmosfere riemergeranno dal capolavoro cinematografico del maestro Paul Meyer «Già vola il fiore magro», che tra fiction e documentario ricostruisce in un drammatico bianco e nero le miserie degli immigrati italiani nelle miniere belghe.

Domani, dopo l'Europa del passato, la rassegna s'interrogherà sull'Italia di oggi (sempre dalle 17) grazie ai due documentari di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

«Grandi speranze» (2009) e «Il castello» (2011), dedicati rispettivamente al microcosmo dei giovani imprenditori italiani a confronto con la crisiglobale e all'universo militarizzato degli aeroporti in epoca di terrorismo imperante. In chiusura di serata, concerto dei Kalifoo Ground Music System. Venerdì alle 17, poi, uno tra i massimi esperti italiani di cultura statunitense, Alessandro Portelli, presenterà il suo libro America profonda: edito da Donzelli, propone una sorta di controstoria degli Stati Uniti, dalla frontiera a oggi, attraverso un solo luogo altamente simbolico, Harlan County nel Kentucky, al centro della regione mineraria dei monti Appalachi, luogo narrato nei libri diDosPassos enelle canzonidiPeteSeegere Woody Guthrie. A seguire, saranno proiettatilunghi estrattidal film di Barbara Kopple «Harlan County, Usa» (1976).

Sabato, invece, spazio a «Chi raccontailMedioriente», con un'intervista a Mitra Azar, col libro Le rivoluzioni arabe. La transizione mediterranea a cura di Francesca Corrao (Mondadori) e con la proiezione del documentario «Tahrir» (2011) di Stefano Savona. Infine, domenica l'obiettivo si sposterà sul territorio campanoe su alcunisuo iluoghio scuri, attraverso tre anteprime di 15 minuti ciascuna: «Cronache da un manicomio giudiziario» di Antonio Esposito e Dario Stefano Dell'Aquila, sulle condizioni di detenzione nel manicomio criminale di Aversa; a seguire, due "appunti per futuri film" di Figli del Bronx: «Tre donne a Forcella» di Alessandra Cutolo e «In-Giustizia» di Gaetano Di Vaio. Nel corso della serata, saranno consegnati i premi Reportage 2012, per i testi a Daniele Balzano e per la fotografia a Francesca Masa-



La tragedia La strage nella miniera di Marcinelle nel '56





### La delibera

## Sì alle unioni di fatto con larga maggioranza assenti i consiglieri Pdl

Dopo la concitata seduta del Consiglio comunale con la quale si è dato via libera al registro delle unioni civili, Napoli è la prima grande città a dotarsi di un simile strumento che riconosce le coppie anche formate dallo stesso sesso, si rifanno i conti sulla votazione. Chi, dunque ha votato l'atto? L'ufficio stampa del Consiglio comunale ha diffuso una precisazione che chiarisce l'esito della votazione. «La delibera - si legge - è stata approvata a larghissima maggioranza con l'astensione del presidente del Consiglio comunale Raimondo Pasquino, dei consiglieri Carmine Attanasio ed Elpidio Capasso (Idv), Andrea Santoro (Futuro e Libertà) e Marco Nonno (Pdl). Non hanno partecipato al voto i gruppi del PdI Napoli e del Pdl». Nella sostanza con questo atto si riconoscono dei diritti a coloro che convivono e che non sono legati da vincoli giuridici o di parentela. Persone che così potranno anche attingere ai diritti riservati alle altre coppie.





#### COPPIE DI FATTO COME "PEZZI DI CARTA"

A Napoli, il Consiglio comunale ha approvato l'istituzione del registro delle unioni civili. Il Pdl, ligio ai cosiddetti valori "non negoziabili" ed ad una rigida agenda bioetica, si è dissociato dalla decisione dell'amministrazione De Magistris, ritenendo che si tratti di «un attacco all'istituto della famiglia, costituzionalmente tutelato». Anche le alte gerarchie ecclesiastiche sono intervenute molto duramente. criticamente. Il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, ha usato parole inequivocabili: «Sono un' imitazione delle famiglie originali, come le borse tarocche». L'obiettivo manifesto del sindaco napoletano, probabilmente, non è però quello di «distruggere», di minacciare la famiglia tradizionale, di intaccare la sacralità del matrimonio canonico, ma solo quello di ampliare la sfera dei diritti, di allargare le maglie delle possibilità, di estendere anche alle coppie conviventi (eterosessuali e omosessuali) una serie di necessarie garanzie, come l'accesso ai servizi sociali, sanitari, educativi, pensionistici, ai benefici relativi alla casa. È vero, in molte città e in tanti paesi, poche coppie conviventi si scrivono ai registri esistenti delle unioni civili, purtuttavia essi hanno non solo un valore "simbolico" o "meramente amministrativo": sono "pezzi di carta" che dovrebbero avere anche una valenza politica, nel senso di stimolare e spingere i nostri governanti a colmare un vulnus, legiferando finalmente sulle coppie di fatto, come avviene del resto in numerosi paesi del mondo. Anche se il governo Monti necessità per la sua sopravvivenza di coesione e di ampi appoggi trasversali (cattolici e laici), potrebbe pronunciarsi sulle questioni eticamente sensibili e sulla struttura di famiglia.

#### **▶ MARCELLO BUTTAZZO**

## la Repubblica NAPOLI



## Gli immigrati e noi



# INTEGRAZIONE Figli di immigrati in una scuola materna. A destra un bimbo immigrato guarda un Vesuvio disegnato

## Nero ama la pizza e una biondina "Capo Verde addio"

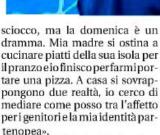
ANNA LAURA DE ROSA

I CAPO Verde ho solo i genitori, le treccine e il coloredellapelle», dice Marcoconinconfondibile accento napoletano. Diciassette anni avvolti in una felpa da rapper e capelli intrecciati dietro la nuca, incrociale All Starsotto il tavolo di unbar di Mergellina, si distende e racconta la sua visione del conflitto generazionale che vivono i ragazzi nati qui da genitori stranieri. Una microguerraintestinadagiocareogni giorno con mamma e papà in una casa "straniera". Marco frequenta il quarto anno di un liceo scientifico del centro, i compagni lo chiamano "Nero". Ha l'aria sveglia stampata sulla faccia ed è uno dei ragazzi più popolari della scuola. «DICIAMO che sono esuberante» si giustifica, accennando un mezzo sorriso dall'alto del suo metro e ottanta. "Nero" è arrivato al bar con la fidanzata Alice, una biondina senza trucco e con aspirazioni di carriera diplomatica. «Lei confida - è un supergeniaccio, la ragazza che nessuno si aspettava per me. lo passo l'anno per il rotto della cuffia». La storia con Alice è iniziata da quattro mesi, ma «finirà a giugno. I miei genitori vogliono riportarmi a Capo Verde prima che diventi maggiorenne. Forse temono che una volta compiuti 18 anni, io non lasci più Napoli.LorosonoinItaliadaquasi30 anni e non ce la fanno più a stare qui. Con i soldi risparmiati, apriranno un ristorante nel paese in cui sono nati».

Il biglietto per l'arcipelago del-

l'Oceano Atlantico è pronto da mesi in un cassetto della casa al centro storico. Così Nero ai primi di giugno, dopo quasi 18 anni, lascerà la città, gli amici storici, la fidanzata, la scuola. All'aria anche il corso di basket e quello di recitazione, intrapreso di nascosto per precauzione, perché «se fai qualche danno i genitori ti puniscono togliendoti quello che ti piace». «Su questa storia della partenza non ho potere decisionale - protesta Nero senza slancio — i miei al massimo mi lasciano decidere di che colore voglio il quaderno. Non voglio lasciare la città, è casa mia. Se mi portano a Capo Verde, cercherò di ottenere una borsa di studio per andare altrovee, raggiuntal'indipendenza, potrei tornare a Napoli alla prima occasione». Ma per Nero lasciare Napoli è solo una remota ipotesi: «Confido nella "forza oscura" che finora ha rimandato la nostra partenza. Sono anni che mi ripetono che dobbiamo andarcene. Il fatto è che i miei genitori hanno sempre viaggiato nella loro vita, non riescono a capire il legame che ho creato con amici che conosco da anni. Sarebbe impossibile creare

qualcosa del genere altrove».
Ad ascoltare le ragioni di Nero, c'è da chiedersi dove finisce la ribellione adolescenziale e comincia quella culturale. Le differenze si sentono in campo religioso, nella vita sociale e persino a tavola. Nero preferisce frequentare ragazzi napoletani piuttosto che la comunità capoverdiana. «Ho abitudini troppo diverse dai ragazzi di Capo Verde. Neppure i gusticulinari coincidono. Sembrerà



I bocconi più duri da ingoiare però sono quelli che toccano le questioni di coscienza. «La famiglia è il mio punto di riferimento, viene prima di tutto. Solo che, a volte, preferisco non parlare delle cosepersonali.Imieinonaccettano che io sia ateo da quattro anni. Ho fatto la prima comunione perché da ragazzino te lo impongono, ma poi mi sono accorto di non avere fede. A Capo Verde, invece, il cattolicesimo è molto radicato. Non posso toccare il tasto religione con zii e parenti senza sentirmi dire che "passerà"». Ci sono anche problemi legati all'adolescenza. «Ouando andiamo in vacanza nell'Atlantico mi lasciano andare in discoteca e uscire fino a tardi, li si sentono più sicuri anche perché c'è la loro famiglia. A Napoli invece tirano sull'orario, non si fidano. Magari è anche colpa mia, spesso mi mostro immaturo. L'anno scorso, ad esempio, sono stato eletto rappresentante degli studenti, mi sono assunto delle responsabilità, ma ho preferito non dirlo. C'è un problema di comunicazione».

Nero si interrompe. Davanti al bar di Mergellina passa sua madre, da giovane faceva la domestica in Portogallo, mentre suo padre lavorava su una nave. I genitori del ragazzo si sono incontrati a Napoliper caso 30 annifa. La donna saluta Nero con affetto, gli accarezza la fronte, poigli manda un bacio con la mano salendo sull'autobus. «Abbiamo un legame molto forte nonostante le differenze. A Capo Verde l'unione familiare è al di sopra di ogni cosa. Ma la decisione di andar via da Napoli mirivoluziona la vita, devo ricordare ogni giorno alla mia ragazza che poi dovrò partire, è un casino. I miei mi stanno vicino nei momenti importanti, mi danno consigli, ma sembrano non rendersi conto che mi sento napoletano e che voglio restare. Mia madremiadora, mifale treccine ogni settimana, ma di Capo Verde ho solo quelle, i genitori e il colore della pelle».







#### La scheda

## Tre quartieri per i figli dei residenti



L'ANAGRAFE Sono 7700 i figli degli immigrati in città

SONO 7700 i figli degli immigrati residenti a Napoli compresi in una fascia d'età che va dai 0 ai 25 anni (dati ufficio anagrafe del Comune di Napoli). Scendono però a 5183 sesitiene conto solo dei ragazzi che non superano idiciotto anni. Sul totale, le femmine sono ben 3888, mentre i maschi si fermano a quota 3806. I primi tre quartieri in cui si concentrano i giovani figli degli immigrati sono San Lorenzo (1235), Stella (808) e Avvocata (569). La concentrazione più bassa si registra, invece, a Miano (32), San Giuseppe (33) e San Pietro a Patierno (43). Ai ragazzi inseriti nei registri comunali, bisogna aggiungere la grossa fetta degli irregolari, che sfugge alle statistiche. In particolare, centinaia di minori "invisibili" che transitano nella regione, escono dall'ombra solo quando incappano nei servizi sociali o nelle forze dell'ordine.

### CRONACHE di NAPOLI



Il vigneto a Chiaiano confiscato alla camorra, la collaborazione Regione-Comune

NAPOLI (r.m.) -"Un incontro molto proficuo in cui si è iniziato un percorso di cooperazione istituzionale tra Regione Campania e Comune di Napoli su un tema di fondamentale importanza come i beni confiscati". Lo ha affermato il presidente della commissione regionale Antonio Amato a conclusione dell'audizione che si è tenuta ieri con l'assessore del Comune di Napoli Giuseppe Narducci, cui hanno partecipato i consiglieri regionali Mafalda Amente, Corrado Gabriele, Anita Sala e Gianfranco Valiante, e commissario regionale antiracket Franco Malvano. "Il primo atto concreto di questa collaborazione - ha affermato Amato sarà sul vigneto confiscato in loca-'sopra dei lità Fuschi' a Chiaiano", assegnato alla VIII Municipalità e nuovamente sequestrato dalle forze dell'ordine per un suo riutilizzo non autorizzato da parte di terzi. "Data l'importanza del bene, la grande qualità dei terreni - ha proseguito Amato -

abbiamo convenuto

di fare del riutilizzo di quel terreno un simbolo delle possibilità di restituire alla cittadinanza i beni una volta appartenuti ai clan. Per guesto lavoreremo insieme per superare le difficoltà sopravvenute. chiarire il ruolo dei diversi attori istituzionali coinvolti, contribuire a reperire i fondi necessari ilsuoriutilizzo". E' stato così fissato un prossimo sopralluogo per il 27 febbraio. Effettueremo, insieme con il presidente della Municipalità **Angelo Pisani**, un sopralluogo nei pressi del terreno confiscato alla Camorra per dare un chiaro segnale della presenza delle istituzioni regionali in una zona troppo spesso abbandonata a se stessa" affermato il vicepresidente della commissione regionale Mafalda Amente. Nel corso dell'audizione l'assessore Narducci ha definito un quadro complessivo della situazione dei beni confiscati a Napoli, evidenziando anche i problemi legati al riutilizzo per fini istituzionali

## il Giornale di Napoli



### EMERGENZA PER IL PARCO

## Il Comune: «Zoo, garantiti stipendi e cibo»

«Il Comune di Napoli, nonostante non abbia le competenze per intervenire sulla gestione dello zoo di Napoli in seguito al fallimento della società "Park e Leisure" e durante questa fase di transizione che porterà al bando per la riassegnazione delle aree, si impegna, con uno sforzo straordinario, a garantire il pagamento degli stipendi dei dipendenti e a tutelare gli animali dello zoo». Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa del vicesindaco di Napoli.





## Stop a condono edilizio in Campania

Nel milleproroghe il Pdl tenta il blitz, ma viene fermato da Pd e Lega Tra le misure c'è il rinnovo dei benefici per i lavoratori esposti all'amianto

DA ROMA MASSIMO CHIARI

senatori all'unisono proclamano che il decreto Milleproroghe è una pratica da abbandonare, ma il provvedimento subisce co-munque a Palazzo Madama una valanga di emendamenti, molti dei quali vengono approvati, rendendo ancora più corposo il già pesante de-creto. Il testo è approdato in aula del Senato, con modifiche significative, come il rinnovo dei benefici per i lavoratori sottoposti all'amianto e un nuovo incremento delle accise sui tabacchi. Come spesso è accaduto in altri decreti Milleproroghe del passato, durante l'esame delle com-missioni (la Bilancio e la Affari costituzionali) c'è chi ha provato a far approvare qualche condono: quello edilizio per gli edifici abusivi della Campania e quello dei manifesti elettorali dei partiti. In entrambi i casi gli emendamenti sono stati presentati dal Pdl, ma non sono passati. Su quello sulla Campania la votazione è finita pari, 21 a 21, (con la Lega schierata con il Pd), che però per i regolamenti del Senato equivale a una bocciatura. Curiosità politica: a votare contro lo stop al condono è stato anche il senatore Luigi Lusì che, appena espulso dal Pd, ha vota-

Ma sono stati toccati anche temi di rilevante impatto sociale, a partire dalla proroga dei benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti all'amianto, la cui posizione sia stata certificata dall'Inail. Il governo ha invece bloccato due emendamenti che derogavano la recente riforma delle pensioni.

Per il personale della scuola Pdl e Pd chiedevano che potesse andare in pensione con le vecchie regole fino al 31 agosto 2012, cioè alla fine
dell'anno scolastico; mentre si chiedeva anche
di estendere la platea degli «esodati» che possono godere delle vecchie regole. A parte una
lievissima modifica su questo secondo punto, il
ministro Elsa Fornero ha annunciato che la materia sarà trattata in «un altro provvedimento».
Il governo ha invece mediato sulla questione delle graduatorie della scuola, con il Pd che chiedeva di riaprirle e la Lega schierata contro tale ipotesi. L'emendamento dell'esecutivo, approvato, stabilisce che le graduatorie ad esaurimento
dei professori restano chiuse, ma ci sarà «una
fascia aggiuntiva» per alcune fasce di concorso.





## Occupazione, il piano

## Dossier choc: 70mila a rischio licenziamento

## Piano della Regione per contrastare i tagli imposti dalla Finanziaria

#### l settori

Aziende pubbliche e private in difficoltà Maggiori sofferenze nei trasporti

#### Daniela De Crescenzo

Sessantasettemila posti di lavoro da salvare. L'accentramento di parte dei fondi europei da parte del governo, il taglio delle risorse nazionali e dei trasferimenti alla Regione, il tetto alla spesa imposto da Roma agli enti locali, rendono difficile governare le situazioni di crisi sia nel settore delle partecipate che in quello dell'imprenditoria privata. Per riuscire nell'impresa l'assessorato regionale al lavoro ha messo in campo una cabina di regia per le crisi e lo sviluppo. Ma raggiungere la meta non sarò facile

Quelle in ballo sono infatti cifre a moltizeri. Basti pensare che nelle partecipate (incluso il settore dei trasporti)i dipendenti sono 37 mila e le imprese sono tutte in grave crisi. E sono 30 mila lavoratori del settore privato per i quali si prevede di attivare nel 2012 gli ammortizzatori in deroga in attesa che il governo vari la riforma del mercato del lavoro.

Ma torniamo alle partecipate. Nel settore ambientale ci sono 11 mila lavoratori in che provengono dalle società in liquidazione (Astir, Arpac Multiservizi ed ex Jacorossi). L'obiettivo è ricollocarli gradualmente nella «Campania ambiente e servizi» che dovrà svolgere, tra l'altro, interventi di pulizia e

manutenzione, manuten-

zioni straordinarie, depurazioni e bonifiche, verifica caldaie, disinfestazioni. La Sma, la società mista costituita dalla precedente amministrazione e dal gruppo Intini, dal canto suo, ha 700 addetti mentre è in scadenza l'unico contratto ancora attivo e la procedura di licenziamento è stata già avviata. Ma l'assessorato ha varato un piano che prorogando le scadenze e varando una serie di tagli dovrebbe permettere il rilancio dell'azienda. Se il progetto andrà in porto, non ci saranno licenziamenti. Ma i dipendenti per ora non accettano i tagli e ieri hanno occupato il Duomo. I lavoratori hanno poi lasciato la cattedrale dopo la garanzia di un incontro con il cardinale Sepe previsto nella giornata di oggi. I forestali, invece, sono 5000 ai quali bisogna aggiungere gli 800 dipendenti amministrativi interni alle Comunità Montane.

Ma è il settore dei trasporti quello in maggior sofferenza. Ci sono 20.000 addetti e una riduzione dei trasferimenti nazionali che arriva fino al 70 per cento. Finora è stato possibile evitare i licenziamenti grazie alla gestione condivisa del processo di riorganizzazione del lavoro. È stato aperto un tavolo con Province, Comuni e parti sociali ed è stata siglata un'intesa con le associazioni degli imprenditori e i sindacati per la disdetta dei contratti di secondo livello e la riscrittura delle regole del lavoro. Molte aziende, anche pubbliche, non hanno pagato i contributi ai dipendenti: è stata quindi siglata un'intesa con l'Inps per rateizzare gli arretrati ed è stato approvato un fondo di 15 milioni per incentivi all'esodo, contratti di solidarietà e percorsi di formazione. Perché i soldi siano realmente stanziati, però, bisognerà aspettare l'approvazione del regolamento. Restano, poi, i 30 lavoratori della Tess attualmente in liquidazione: dovrebbero essere ridistribuiti tra i Comuni che detengono le quote societarie. Dal Senato è arrivata invece la notizia che andrà avanti il percorso di stabilizzazione di

mille Lsu.

Enon va meglio nel settore privato nel quale la Regione interviene per la gestione degli ammortizzatori in deroga. Per il 2012 si prevede di dover salvare 30.000 dipendenti. In alcuni casi si

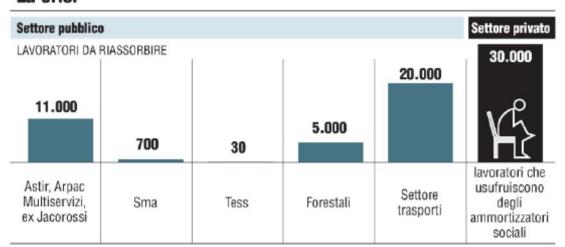
cercherà di accompagnarli fuori dal mercato del lavoro, in altri di riqualificarli e reinserirli. Tanti i punti di crisi sparsi per tutto il territorio regionale. Si va dai cinquecento dipendenti del polo industriale di Airola per i quali sono stati messi in campo strumenti di sostegno del reddito, ai 5.000 che si contano nel napoletano tra Fincantieri, indotto e altre aziende della cosiddetta area della deindustrializzazione. Per loro a novembre 2011 è stata approvata un'intesa tra Governo, Regione, enti locali e Fincantieri per il sostengo al cantiere di Castellammare e alle imprese dell'indotto, ma la situazione resta difficile. Per non parlare della Iribus, dell'Alenia, della Firema e delle tante altre imprese in difficoltà. Il destino dei lavoratori è ancora tutto da scrivere, perché il finale sia lieto l'impegno dovrà essere imponente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## La crisi







#### La ricerca

I dati del centro studi Datagiovani: scarse opportunità di lavoro

## La Campania è maglia nera per gli imprenditori under 30



GRAZIANO Paolo Graziano presidente industriali



BARBAGALLO Carlo Barbagallo Confindustria Campania

CAMPANIA ultima tra le regioni d'Italia per gli under 30 che vogliono fare impresa. Scarse opportunità di lavoro e forte dispersione scolastica spingono in fondo alla classifica la regione che annovera uno dei presidenti degli industriali tra i più giovani d'Italia come Paolo Graziano. Questo il risultato dell'indagine del centro studi Datagiovani che assegna la maglia nera alla regione. L'indicatore "Youth Friendly" misura le aree con più attrattiva per i giovani imprenditori. Cinque gli elementi indicativi: mercato del lavoro, imprenditoria, istruzione, demografia e aspetti socioeconomici, dinamica della crisi 2008-2010. Per ogni indicatore viene attribuito punteggio zero alla regione con il valore peggiore.

La Campania è risultata al ventesimo e ultimo posto nella classifica, proprio nel mercato del lavoro. Penultimo posto anche per l'istruzione, con una dispersione scolastica giudicata al 23 per cento. La regione risale la classifica grazie all'indice di crisi dove conquista l'undicesimo posto e il rapporto imprenditori giovani su popolazione giovane dove strappa l'ottava posizione. «Risultato grave, formazione e occupazione sono le uniche strade per tornarea crescere—commenta Carlo Barbagallo, presidente del gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Campania — che la situazione dei giovani campani fosse particolarmente difficile non è certo una novità. Quello che preoccupa è che giorno dopo giorno scivoliamo sempre un po' più in basso».

(tiz. co.)

O RIPRODUZIONE RISERVATA

## la Repubblica NAPOLI



#### Sanità

Balduzzi plaude agli sforzi fatti dalla Regione ma invita. "Ognuno faccia la sua parte"

## Piano di rientro, il monito del ministro "Eliminiamo sprechi e inefficienze"

"Proporrò una ripartizione di fondi che tenga conto del disagio socio-economico"

#### GIUSEPPE DEL BELLO

UNA carezza e un monito. Il ministro della Salute plaude agli sforzifatti sul piano di rientro dal deficit, ma rammenta: «Ognuno deve fare la sua parte». Esintetizza: «Riorganizzare i servizi, eliminare sprechi e inefficienze». Renato Balduzzi, intervenuto ieri con assessori del norde del sud al convegno "Patto per la salute, oltre al rigore la qualità", si rivela un comunicatore. Conferma la contraddizione di una sanità meridionale penalizzata che riesce comunque a offrire «momenti di eccellenza e professionisti validi».

Nel salone dell'Excelsior cisono anche gli esponenti della sanità campana, dal presidente della giunta Stefano Caldoro al suo consigliere Raffaele Calabrò. E sono musica per le loro orecchie le parole del ministro che aprono alla possibilità di criteri diversi per la distribuzione dei fondi del riparto sanitario: «Lo proporròaltavolodelPattoperla salute, includendo quelli (i parametri, ndr) di deprivazione socio-economica.Qualche piccola sperimentazione che aiuti a capire come questo criterio possa essere utile a determinare il riparto della spesa. Questo è un anno di passaggio da un sistema all'altro e non è bene cambiare radicalmente le regole». Compiaciutalareplica del governatore: «È una grande apertura. Il ministro ci ha dato ragione e dire che si può sperimentare è un primo grande segnale: significa che le battaglie poste da noi quando ci siamo insediati sono condivise, giuste, eque per i cittadini».

Per Calabrò, la strada giusta è quella che riesce a «programmare una sanità incentrata sull'appropriatezza delle prestazioni». Cioè, meno ricoveri e pronto soccorso, più day hospital e sanità territoriale, per non ostacolare coloro che «realmente hanno bisogno di cure urgenti». Tutto questo sarà possibile, conclude Calabrò, sempre che si arrivi «allo sblocco del turn over per il personalechelavoraallostremo, affaticato, demotivato, Inqueste condizioni è difficile garantire il diritto alla salute». Non manca la voce dell'Anaao (ospedalieri) che ha consegnato a Balduzzi, Caldoroe Calabrò, un documento sottoscritto dal coordinatore provinciale Franco Verde e dalla dirigenza sindacale. Quattro criticità: barelle, poli di emergenza, migrazione sanitaria (costa 350 milioni l'anno) e trasferimento del Vecchio Policlinico a Cappella Cangiani: «Ogni giorno il Cardarelli raccoglie 200 barelle perché Federico II. Pascale e Azienda dei Colli non sono dotati di pronto soccorso. Da anni si chiede l'apertura di un pronto soccorso al Nuovo Policlinico».

O RIPRODUZIONE RISERWATA



IL CONVEGNO

Da sinistra Stefano
Caldoro, Renato
Balduzzi e Raffaele
Calabrò



### LA DI SARNO HA INCONTRATO L'ASSESSORE SODANO

Il Comune non ha i fondi, ma potrebbe intervenire uno sponsor privato

# Sanità, 150mila euro per riaprire il parco pubblico 'Rita Parisi'

## L'area è di pertinenza dell'Ufficio Giardini

NAPOLI (f.p.) - Centocinquantamila euro per poter riaprire il parco pubblico 'Rita Parisi' del rione Sanità. E' quanto uscito fuori dalla conferenza di servizi chiesta e ottenuta dalla terza municipalità, guidata da Giuliana di Sarno, che ieri ha incontrato l'assessore all'Ambiente, Tommaso Sodano (nella foto a sinistra) per fare il punto sulla questione. "L'Amministrazione centrale si è resa disponibile a studiare un modello di gestione che servirà per fare leva sulle realtà locali in modo da rendere accessibile e frequentabile l'unica area verde del rione Sanità" ha detto, a margine della riunione a palazzo san Giacomo, l'assessore municipale all'Ambiente, Salvatore Parisi (nella foto a destra). Il parco 'Rita Parisi', oltretutto, è di pura pertinenza del servizio Parchi e Giardini, quindi dipende esclusivamente dall'Amministrazione centrale che ne ha in capo competenze e manutenzione. "Il modello pensato dal Comune di Napoli - ha spiegato ancora l'esponente della giunta di via Lieti metterebbe insieme le forze in capo all'Amministrazione, quindi Napoliservizi e uomini dell'area Giardini, con le realtà locali che dovrebbero far vivere il parco". Una cooperazione con "il Comune di Napoli che dovrebbe garantire la sorveglia notturna dell'area che insiste in piazza san Gen-naro ai Poveri" ha detto ancora l'assessore Parisi, e "la municipalità che, invece, troverà la disponibilità di associazioni locali in grado di svolgere numerose attività ludico-culturali all'interno dell'area". Un progetto, quello pensato da palazzo san Giacomo, oltretutto, utilizzabile per i tanti altri parchi cittadini chiusi. Intanto, però, il primo passo da compiere è quello di reperire i fondi necessari per poter restituire ai cittadini della terza municipalità l'area verde di piazza san Gennaro. E se le casse comunali segnano perennemente rosso, una soluzione alternativa, sulla quale dagli uffici dell'Assessorato, forse, già stanno pensando, potrebbe essere quella dello sponsor: un privato che finanziasse la ristrutturazione del parco 'Rita Parisi' senza che il Comune di Napoli spenda un euro. Solo cosi, nel breve tempo, quei campetti di calcio, l'area relax preferita dagli anziani e l'interno parco potranno essere restituiti ai cittadini del quartiere napoletano. "Il primo incontro avuto con i vertici dell'Amministrazione è stato sicuramente positivo per-

ché si è mostrato l'interesse e la volontà a riaprire i cancelli del parco, adesso, però, aspettiamo i fatti" ha con-

cluso l'inquilino del palazzo municipale di via Lieti auspicando che quanto prima "sia dia questo forte segnale al rione Sanità così come al resto della città".





## CRONACHE di NAPOLI



Una grossa buca si è aperta nello stesso perimetro dello smottamento della scorsa settimana

# Piazza Muzii, nuova voragine

Per i residenti è colpa dei lavori del parcheggio interrato: siamo preoccupati

Gli abitanti della zona hanno scritto al presidente della commissione Ambiente del Comune, Carmine Attanasio Le continue crepe che si aprono negli edifici della zona non hanno finora ottenuto l'attenzione delle auotorità competenti

NAPOLI (flora pironcini) - Si riapre una voragine in piazza Muzii e associazioni, cittadini e residenti ritornano ad alzare la voce. Nella serata di lunedì, infatti, si è aperta una ennesima buca lungo lo stesso perimetro cui la scorsa settimana si era verificato uno smottamento del suolo. "Ci stia-mo preoccupando davvero" ha detto Cinzia Mirone, una delle residenti dell'Arenella da sempre attenta alla problematica del parcheggio interrato che, da qui a breve, aprirà in piazza Muzii. "Intanto - ha continuato - pare che tutto tace". Insomma, nonostante l'allarme che le stesse famiglie della storica piazza dell'Arenella da tempo stanno lanciando, di risposte non sono ancora giunte. Ogni giorno, lì in piazza Muzii la situazione peggiora sempre più, eppure che le continue crepe all'interno dei fabbricati che insistono sulla piazza sono abbastanza evidenti e preoccupano non poco i residenti. "La scarsità di notizie, le vaghe informazioni riportate sulla stampa locale, circa il problema 'smottamento piazza Muzii', hanno lasciato i cittadini molto preoccupati" hanno scritto in una míssiva inviata al presidente della commissione Ambiente del comune

di Napoli, Carmine Attanasio, l'AssoUtenti Napoli, il Centro Studi e Coordinamento per la Partecipazione Democratica, il Comitato Vomero-Arenella (Gruppo Storico) e il Movimento Cinque Stelle municipale. "Ci aspettavamo - hanno continuato nella lettera - un supplemento di informazioni precise, tramite gli organismi amministrativi e tecnici preposti, ed è per questo che le chiediamo di convocare sul tema la Commissione da Lei Presieduta, con la partecipazione degli Addetti ai Lavori, cui potere assistere come Comitati ed Associazioni, rappresentanti i Cittadini ivi Residenti". Un ennesimo allarme, dopo quello lanciato la scorsa settimana dove in via Piscicelli, un avvallamento che ha riguardato sia la strada che il marciapiede, aveva determinato anche una lesione al palazzo limitrofo, e aveva riportato alla luce la lunga diatriba tra i comitati e il Comune sulla realizzazione dei parcheggi interrati. Una buca che aveva addirittura fatto scattare i primi controlli da parte della protezione civile che, in un fax, aveva anche consigliato ai residenti dello stabile in questione di non

'frequentare' un'ala della propria casa e aveva anche vietato il passaggio dei mezzi pesanti. Ma pare non sia stato rispettato. Intanto, i danni restano e aumentano giorno dopo giorno. I tecnici del Comune di Napoli si sono messi subito al lavoro per evitare infiltrazioni idriche o fognarie. E la municipalità non riesce a dare le risposte giuste, anche se alcuni esponenti restano vigili. "Non esiste una relazione tecnica se non quella del servizio fognature che certifica il buono stato degli impianti fognari" ha chiarito Mariano Peluso, esponente del Movimento 5 stelle dell'aula di via Morghen. Le risposte però potrebbero arrivare proprio da via Verdi. "Giovedì abbiamo in programma una commissione sulla parcheggio di via Aniello Falcone ma a questo punto amplierò la discussione anche alla problematica di piazza Muzii" ha detto il presidente Attanasio. "Le politiche dei parcheggi dell'ultima giunta comunale, personalmente, non mi trovano consenziente - ha chiarito ancora l'esponente di via Verdi - e sempre per il territorio del Vomero, abbiamo già espresso parere negativo sull'ipotesi di parcheggio in piazza degli Artisi e via Altamura".



NAPOLI EST COMMISSIONE AMBIENTE CON MOVIMENTI E VI MUNICIPALITÀ: BONIFICHE SUBITO

## Nucleo ambientale contro i siti selvaggi

Più polizia ambientale per dire basta alle discariche selvagge (nella foto) nei quartieri della periferia orientale. È una delle conclusioni a cui è arrivata la commissione Ambiente del consiglio comunale che ieri mattina ha incontrato gli attivisti di Napoli Est ed il presidente della sesta Municipalità, Anna Cozzino. Sul tavolo innanzitutto la vicenda rifiuti con un riferimento che non è potuto mancare a riquardo del termovalorizzatore di via De Roberto a Ponticelli. In tal senso poche le novità in merito, anche se alle rimostranze dei cittadini, il presidente della commissione, Carmine Attanasio, ha replicato con la volontà di convocare un consiglio comunale monotematico per avere anche il no dell'Aula di via Verdi in merito all'impianto contro cui il sindaco Luigi de Magistris e la sua Giunta si sono comunque già fortemente scagliati. «Abbiamo chiesto che venga messo nero su bianco il no dei consiglieri comunali - spiega Tina Formisani del Movimento di Napoli Est - inoltre tra i punti che abbiamo giudicato tra quelli essenziali c'è appunto il tema relativo alle discariche a cielo aperto che purtroppo continuano ad invadere il nostro territorio. Ormai non si contano più quante possono essere e nonostante i tanti proclami del passato, nessuno è ancora riuscito non a risolvere, ma quanto meno a ridurre questa terribile piaga». Ed in questo senso il presidente della commissione Attanasio proporrà alla Giunta di rinvigorire il Nucleo Ambientale della polizia municipale al momento fermo a soltanto venticinque unità. Nelle intenzioni dell'esponente dell'Idv c'è infatti la volontà di passare ad almeno cinquanta uomini di cui una parte impegnati proprio nell'area a levante della città per arginare quella che è la ferita degli sversamenti selvaggi». Inoltre affrontata pure la priorità, secondo le associazioni ed i cittadini, delle bonifiche, su cui ci sono però i fondi stanziati ma mai resi realmente disponibili a frenare i programmi per il territorio. E per finire il campo rom di via Mastellone a Barra, dove i residenti temono problemi di carattere igienico-sanitario. Mariano Rotondo







Il Comune, il rimpasto

## Caso Realfonzo, è tregua armata nella giunta

De Magistris: non sono un monarca, ci sono solo sensibilità diverse. A metà marzo la verifica

#### Il bilancio

Sul nodo
del patrimonio
si avvicina
la transazione
con la società
di gestione
immobiliare
Luigi Roano

Il bilancio crocevia di questi primi mesi di giunta arancione guidata da Luigi de Magistris. Il sindaco interviene sulla querelle con l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo. «Non c'è alcun contrasto con Realfonzo, né ipotesi di rimpasto nè di revoca di deleghe o di rinuncia o dimissioni di assessori», attacca de Magistris. Il rimpasto di deleghe effettuato nel corso del consiglio comunale di lunedì con il quale tra le altre cose, ha tolto la delega ai fondi Ue proprio a Realfonzo, effettivamente ha alimentato tesi di un divorzio in giunta. Ma il sindaco sulla materia resta cauto. «Voglio chiarire perché è stato detto tutto e il contrario di tutto. Il dibattito politico è il sale della democrazia, non c'e una monarchia a Napoli, discuto come nelle assemblee del popolo, con la mia Giunta, fatta di persone che ho voluto con sensibilità diverse». Insomma punti di vita diversi su come chiudere la partita del bilancio previsionale. Che hanno stuzzicato soprattutto il partito del sindaco, l'Idv, che con il segretario cittadino Enzo Ruggiero, in qualche modo ha dato l'altolà a manovre che potessero mettere in difficoltà il primo cittadino. «La redistribuzione delle deleghe ha coinvolto tutti gli assessori - spiega ancora de Magistris. Inoltre nella cabina di regia per i fondi europei c'è

anche Realfonzo. L'abbiamo voluta semplicemente
inserire nel Gabinetto del
sindaco per agevolare i rapporti che io ho direttamente con il Governo, il presidente della Regione e la
Commissione europea ma
di questa cabina fa parte anche lui». E ancora: «Stiamo
attraversando, uniti, in una
sana dialettica il discorso
sul bilancio previsionale

E ieri si sono susseguiti ancora tanti incontri su come fa quadrare i conti. Come è noto le divergenze di vedute sono sul patrimonio. Buona parte della giunta propende per la chiusura della transazione con la Romeo che consentirebbe di scrivere a bilancio immediatamente una cifra vicina ai

140 milioni di euro alla voce entrate. Manna dal cielo per l'ente stritolato dai tagli del governo che in due anni ha tolto oltre 300 milioni di euro dalle casse dell'ente. Secondo Realfonzo, invece, c'è già un tesoretto da 70 milioni per gli investimenti e si può mettere a frutto il patrimonio in maniera diversa senza andare a chiudere un patto con la Romeo. E aspettare che la Corte dei conti faccia chiarezza sui conti del Comune degli ultimi 10 anni. La sensazione, tuttavia, è che si vada verso la transazione. Del resto la Romeo gestione vanta un credito di

50 milioni di cui 21 da pagare immediatamente secondo il Tribunale. Per Palazzo San Giacomo significherebbe nella sostanza la bancarotta se la Romeo passasse all'incasso. Di più si bloccherebbe del tutto la dismissione perché i soldi delle vendite finirebbero dritti nella casse del gestore. Il sindaco vuole chiudere il bilancio in fretta, ci sta provando nel mettere in piedi un'operazione unitaria, già in settimana. Per il futuro poi si vedrà. Nel senso che gli stati generali degli eletti programmati per metà marzo dai partiti della coalizione che sostengono la giunta arancione ai quali parteciperà anche il

Pd potrebbero essere il momento di un ulteriore riflessione sul futuro della squadra. Quello che conta al momento è chiudere il documento finanziario - il primo dell'era de Magistris - per marcare la discontinuità col passato sulla programmazione. Ecco perché il sindaco ha tolto il piede dall'acceleratore anche rispetto a ipotetici aumenti delle gabelle o a nuove tasse. La chiave è il patrimonio, con i soldi freschi ai napoletani si chiederebbero di sicuro meno sacrifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il bicchiere del Sudè mezzo pieno

## Il ruolo del Meridione nel rapporto della Società geografica italiana

I due curatori, Ernesto Mazzetti e Tullio D'Aponte, ne parlano con il ministro Barca

#### PIERO ANTONIO TOMA

VA BENE, non esiste un solo Mezzogiorno (con le sue otto regioni), ma di più. Prima, fra gli anni '60 e '80, ai tempi di Francesco Compagna, l'ultimo dei grandi meridionalisti. si parlava di macchie di leopardo. Ora di un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Ma con tutti i possibili puntini sulle i, il divario fra le due porzioni del Paese si allarga fatalmente, anche se meno di ciò che appare (a causa della ripresa fortissima di emigrazione giovanile con l'aggravante che ora è molto più acculturata). Se n'è scritto nel "Rapporto 2011 della Società Geografica Italiana: Il Sud, i Sud", eseneparlerà oggia Roma alle 11.30 nella Biblioteca del Senato col ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, con i due curatori (che hanno coordinato altri studiosi), entrambi docenti napoletani alla Federico II, Ernesto Mazzetti, che è anche vicepresidente della Società Geografica, e Tullio D'Aponte, e con politici ed esperti.

Per molti versi il già asmatico motore meridionale ha perso ulteriori colpi: il mancato recupero delle zone interne e il mancato risanamento del litorale napoletano, la perdita del Banco di Napoliedialtrebanchelocaliela nascita delle Fondazioni bancarie tutte al Nord, la scomparsa della Cassa per il Mezzogiorno, che pur devolvendo grandi masse di denaro al Nord ha inciso positivamente in molte zone meridionali, la "grande illusione" della chimica (per non parlare dell'acciaio), la trimurti criminale (mafia, ndrangheta, camorra) insediata nelle tre regioni a maggiore rischio, la microstruttura produttiva (il 96 per cento delle aziende ha fino a nove addetti), la carenza di infrastrutture.

Potrebbe aiutarci il federalismo? Forse – suggerisce il Rapporto – ma a condizione che riveda gli statuti regionali anche per stemperare divisioni, discordanze e eccessi autonomistici come l'articolo 14 della Regione siciliana. In questi giorni ci si mette anche la Svimez: il tasso d'occupazione giovanile è del 30 per cento al Sud e del 45 nel resto del Paese.

Edovesta allora il bicchiere mezzo pieno? Ricerca scientifica, strutture universitariee del Cnr, tecnologie mediche, aerospaziali, motoristiche, informatiche, agronomiche per finire (o iniziare?) alle eccellenze delle produzioni locali, dai marchi di pregio (Kiton, Marinella. Natuzzi, Donnafugata, Carpisa, Yamamay, eccetera) alle firme agroalimentari, il vino in primis, e all'armamento navale che rimane il settore più dinamico.

Un altro pieno ci viene da un certo export: con un aumento di tre punti sulla media nazionale verso la Spagna e un raddoppio verso il Nord Africa

Che cos'altro ci vuole? Tra l'altro, una Banca del Sud (che sia quella caldeggiata da Tremonti?), un radicale potenziamento infrastrutturale, specialmente quello ferroviario, un turismo più intelligente (anche se da solo non potrebbe mai eliminare il gap tra domanda e offerta di lavoro). In ogni caso che si sgomberiunavoltapertuttiilterreno dall'utopia di «un riallineamento spontaneo» fra le dueeconomie Nord-Sud, che sidiamanoaunapoliticaefficace che sopperisca alla carenza di capitale sociale e che si dismetta il crescente disconoscimento reciproco, col Nord a protestare contro la "palla al piede" e col Sud a re-

criminare sull'unità d'Italia. Il titolo dello studio è "Rapporto annuale 2011-Il Sud, i Sud-Geoeconomia e geopolitica della questione meridionale", a cura di Ernesto Mazzetti e Tullio D'Aponte, Società Geografica Italiana (pagg. 132, costo 30 euro).

O RIPRODUZIONE RESERVATA



## CORRIERE DELLA SERA



#### Lavoro e welfare

SE IL POSTO Non è Fisso IL SALARIO VA ALZATO

#### La proposta

## Occupazione e nuovo welfare Se il posto non è fisso allora il salario va alzato



In un mondo incentrato sull'occupazione stabile il welfare lo fa la famiglia

di ALBERTO ALESINA e ANDREA ICHINO

benefici del posto fisso (per chi lo ha) sono ovvi. La domanda rilevante è: quanto costa la garanzia del posto fisso al singolo e alla collettività? Un fatto spesso ignorato è che questo costo non è nullo anche per chi il posto fisso già ce l'ha. A parità di altre condizioni, per godere della protezione offerta dall'articolo 18 il lavoratore riceve una retribuzione inferiore a quella che otterrebbe se rinunciasse alla tutela contro il licenziamento. L'imprenditore, infatti, privato della possibilità di licenziare qualora il posto diventasse in futuro improduttivo, sopporta un costo potenziale aggiuntivo, oltre alla retribuzione. Se è disposto a pagare il lavoratore 100 mantenendo il diritto di licenziarlo, vorrà pagare solo, diciamo, 90 per assumerlo senza possibilità di licenziamento. La differenza è una sorta di premio di assicurazione che il lavoratore paga al datore di lavoro per correre meno rischi.

Un contratto di lavoro con salario fisso e sicurezza del posto è in qualche misura anche un contratto assicurativo. Ovviamente più i rischi economici per l'impresa salgono, più l'impresa vorrà far pagare ad alto prezzo questa assicurazione e più

basso sarà il salario di un lavoratore con il posto fisso. In periodi turbolenti come questo, quindi, il posto fisso costa molto al lavoratore, perché offrire assicurazione costa di più alle imprese.

Ma allora perché in Italia sembra che i lavoratori precari abbiano non solo un posto insicuro ma anche una retribuzione inferiore? Perché i lavoratori protetti, ossia i dipendenti pubblici e quelli nelle aziende sopra i 15 dipendenti, sono difesi dai sindacati mentre i giovani precari no. A loro sono lasciate le briciole in una specie di sala d'attesa in cui il giovane invecchia aspettando che qualche lavoratore protetto vada in pensione e liberi il posto sicuro. Per farsi un'idea dell'entità del premio assicurativo che grava sul lavoratore con posto fisso basta pensare al diverso costo orario, al netto di tasse e ammortamento attrezzi, del lavoro di un idraulico dipendente a tempo indeterminato e del lavoro dello stesso idraulico quando lo consultiamo in veste di artigiano. Più in generale, per un lavoratore metalmeccanico, la stima di Piero Cipollone e Anita Guelfi (Banca d'Italia, Temi di discussione 583/2006) è compresa tra il 5 e l'11 per cento.

Tuttavia, se il costo fosse solo questo non ci sarebbero problemi: ognuno deve essere libero di stipulare il contratto che vuole, sopportandone le conseguenze. E infatti un'indagine recente di Renato Mannheimer dimostra che l'84% dei giovani italiani sarebbero disposti a guadagnare di meno pur di avere un posto fisso. Nell'attuale situazione di apartheid invalicabile che divide i lavoratori super protetti dai "paria" privi di qualsiasi tutela o welfare statale, chi potrebbe dare loro torto?

La soluzione che propone il sindacato è semplice: diamo a tutti il posto fisso. Ma è un'utopia pensare che si possa mantenere costantemente un'occupazione sicura ed elevata per l'intera forza lavoro in questo modo. Il tentativo (vano) di garantire il posto fisso a tutti ha invece dei costi considerevoli per la collettività (oltre a quelli individuali) di cui pochi nel dibattito italiano sembrano voler tener conto.

Un mondo incentrato sul posto fisso è un mondo in cui il welfare lo fa la famiglia, con le risorse guadagnate dal padre (tipicamente unico a godere della sicurezza) e distribuite ai familiari dalla madre che spesso lavora in casa, con nonni e figli adulti che vivono insieme e si assistono gli uni con gli altri. Un mondo in cui lo Stato non offre assicurazione sociale se non con le pensioni e con la certezza, appunto, del posto fisso per un membro della famiglia. Il tutto richiede una legislazione del lavoro che ingessa il mercato, impedisce l'allocazione ottimale dei lavoratori nelle imprese e mantiene un esercito di giovani precari. È un mondo che attrae trasversalmente molti italiani e che ha una sua coerenza, fondata sull'avversione al rischio, e il rifiuto del cambiamento anche quando tutto cambia intorno a noi. Gli italiani vogliono sicurezza e votano chi promette sicurezza (tipicamente senza evidenziarne i costi).

Sia ben chiaro: la famiglia italiana ha dei benefici enormi di cui dobbiamo andare orgogliosi. Ma se deve sostituire un welfare pubblico che non funziona, le conseguenze non sono tutte desiderabili. Un sistema di welfare basato sulla famiglia riduce la mobilità geografica e sociale e ostacola la meritocrazia e la concorrenza fra persone e imprese. Per poter godere del welfare familiare, che aiuta anche a trovare un impiego grazie ai contatti dei genitori più che alle reali capacità, i giovani promettenti frequentano università mediocri sotto casa o non si allontanano per trovare un posto di lavoro migliore e più adatto alle loro caratteristiche. La conseguenza è una minore produttività che si traduce in salari e profitti più bassi anche perché le imprese possono imporre condizioni retributive peggiori non dovendo temere che i lavoratori si spostino altrove se trattati male.

Il vecchio governo ci aveva promesso che questa struttura sociale ci avrebbe fatto superare la crisi meglio di altri Paesi. Non è stato così. Ma il problema vero è che sono gli italiani a volere questa struttura sociale perché non ne hanno ancora compreso i costi. Il differenziale di gravità della crisi italiana, rispetto a quella di altri Paesi, non è colpa della finanza pericolosa che ha colpito tutti i Paesi. Dei costi aggiuntivi siamo responsabili noi. La discussione sul posto fisso e su un sistema di welfare impostato sulla famiglia, quindi, va ben al di là di una riforma del diritto del lavoro. Tocca al cuore la mentalità e l'organizzazione sociale degli italiani. La soluzione più facile è continuare a non affrontare il problema. Oggi, perlomeno, ci si sta provando.





### Riflessioni

## Coperte e parole per aiutare chi ha perso tutto

#### Antonio Mattone

Il gelo che in questi giorni è sceso sulla città ha messo a dura prova la resistenza dei senzadimora (ne sono stimati circa 1.500) che vivono a Napoli. L'eccezionale calo delle temperature ha suscitato una straordinaria gara di generosità che ha visto istituzioni, chiesa, associazioni e semplici cittadini dare una mano in modi e forme differenti a chi vive per strada. Il Comune di Napoli ha incrementato i posti letto nelle strutture di prima accoglienza e ha tenuto aperte le stazioni del metrò per permettere di ripararsi dalle notti all'addiaccio, mentre la Cgil ha accolto e rifocillato nella sede di via Torino numerosi poveri che gravitano attorno alla zona di piazza Garibaldi.

La chiesa cattolica, attraverso la capillare e silenziosa rete di parrocchie e movimenti ha intensificato la distribuzione di coperte e di viveri per le strade e nelle mense. Tanti i giovani che hanno voluto impegnarsi in prima persona. Anche i valdesi del Vomero hanno aperto i loro locali offrendo accoglienza e ristoro. Insomma mi sembra che la città abbia reagito con uno slancio di solidarietà corale.

Tutto questo fa ben sperare per il futuro, oltre l'emergenza di questi giorni. Occorre infatti costruire risposte sempre più adeguate a un problema increscita. La Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora ha censito oltre 50.000 clochard in Italia, concentrati maggiormente nella grandi città, mentre nel 1999 erano 17.000. L'urgenza più immediata è quella di incre-

mentare l'accoglienza "a bassa soglia", cioè di aumentare il numero di posti letto disponibili per chi è senza dimora, senza particolari condizioni o requisiti, insomma il ricovero d'emergenza.

È un servizio delicato e difficile, che però salva vite e può avviare percorsi di recupero. Ma c'è necessità anche di un'accoglienza diversificata. Bisognerebbe arrivare a prevedere percorsi personalizzati per ciascuno. Servono strutture per le donne, il cui numero è in aumento soprattutto tra le italiane; residenze protette per malati dimessi dagli ospedali (alcuni in condizioni gravi, anche se non in fase acuta) o per chi ha problemi di alcolismo o tossicodipendenza; piccoli alloggi con un affitto "sociale" per chi può sostenerlo, avendo a disposizione qualche soldo (pensione sociale, lavori occasionali, elemosine), ma non può certo permettersi una casa. Questo è solo per fare qualche esempio.

Il mondo dei senza dimora è infatti molto vario: in genere non sono irrecuperabili o romantici irriducibili. Si finisce per strada per tanti motivi: disoccupazione, difficoltà di integrazione, fallimenti matrimoniali, malattia. È l'assenza di solidarietà che rende queste situazioni sempre più gravi. Riconoscersi in loro, come succede in questi giorni a molti, rende più umani e più solidali. Le cose da realizzare dunque potrebbero essere molte (non tutte costose, alcune di semplice realizzazione con quel che già c'è), ma bisogna conoscere le persone. Non è sentimentalismo: questo fa parte del processo di recupero. Certe volte anche solo rivolgere la parola a chi vive per strada può restituire dignità e rappresentare l'inizio di una svolta. Anche ricevere una coperta in una gelida notte d'inverno può essere il principio di un percorso a ritroso, dalla strada a una vita più umana.